

Istituto Lombardo Accademia di Scienze e lettere 20/12/2018

Ascesa e declino dell'economia americana
Vittorio Valli
professore emerito all'Università di Torino

autore dei volumi:

The American Economy from Roosevelt to Trump, Palgrave Macmillan, London, 2018.
The Economic Rise of Asia: Japan, Indonesia, South Korea, Accademia University Press,
Torino, 2017.
The Economic Rise of China and India, Accademia University Press, Torino, 2015.

Le grandi tendenze delle maggiori economie mondiali

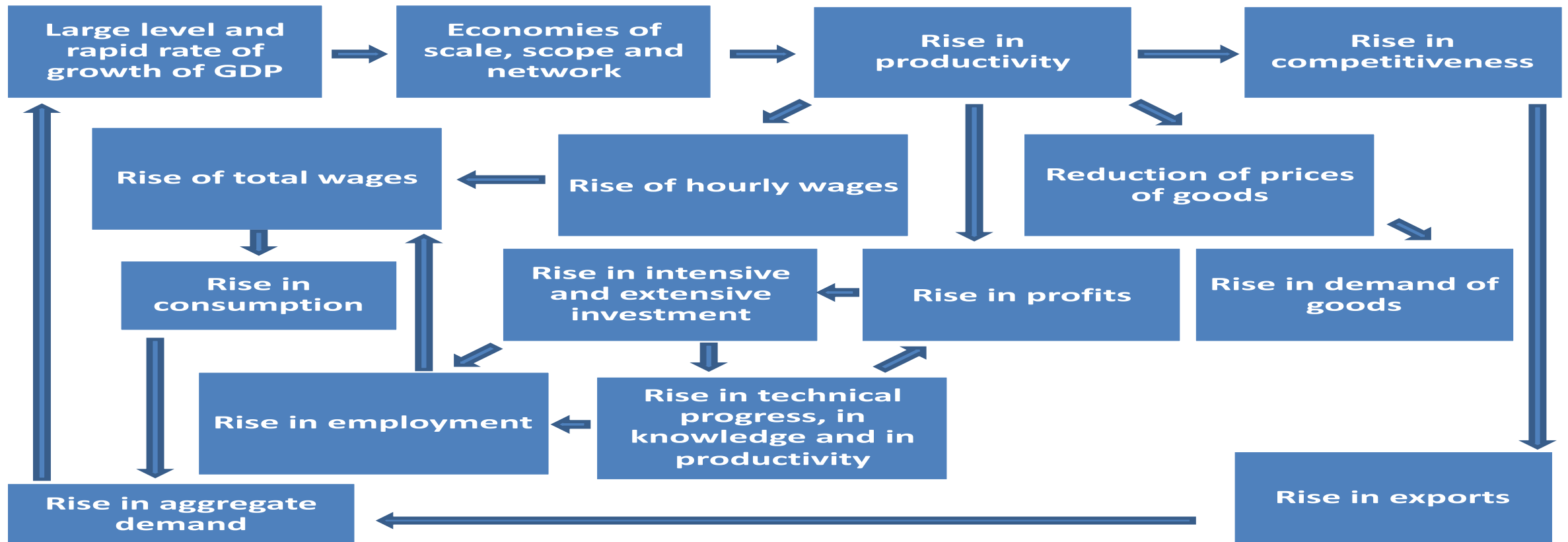
PIL in PPP (parità di potere d'acquisto). Fonte: Conference Board, 2018.

Countries	1870	1913	1952	1952	1973	1990	2008	2017
	GK	GK	GK	EKS	EKS	EKS	EKS	EKS
Cina	192,9	46,7	18,8	2,7	4,7	18,8	68,8	120,4
India	137,1	39,5	14,4	13,3	11,7	15,8	29,5	47,3
U.K.	101,8	43,4	22,0	25,0	19,7	16,7	15,4	14,9
USA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
URSS-Russia	85,0	44,9	33,6	33,6	42,8	33,2	22,4	20,7
Francia	73,3	27,9	14,8	17,2	20,3	18,6	15,7	14,7
Germania	73,3	45,9	19,4	26,7	33,4	27,2	22,2	21,5
Italia	42,5	18,5	11,7	15,3	19,5	18,8	14,4	11,9
Giappone	25,8	13,8	12,4	13,9	35,6	40,5	30,3	28,0
Brasile	7,1	3,7	6,1	8,8	14,8	16,7	17,4	16,7

Ascesa economica relativa dell'economia americana

- **Gli Stati Uniti hanno avuto una forte *ascesa economica relativa* dal 1870 fino al crollo di Wall Street del 1929.**
- **Ciò è stata in larga misura dovuto all'esistenza della *frontiera*, e poi, dal 1908, ai grandi vantaggi macro-economici della prima ondata del *modello fordista di sviluppo*.**
- **Vi è stata poi la "lost decade", il "*decennio perduto*", della *grande depressione* e della difficile ripresa. Del resto dal 1930 al 1933 il modello fordista di sviluppo funzionò all'incontrario.**
- **Negli anni 1940-1970 vi è stato un ritorno al modello fordista di sviluppo, che ha avuto tuttavia negli USA un impatto assai meno intenso di quello che, negli anni 1950 e 1960, ha avuto in Giappone e nell'Europa occidentale nella seconda ondata del modello fordista.**

Il modello fordista di sviluppo



Leadership, ma crescenti debolezze dell'economia americana

- **Gli anni 1950 furono gli anni culminanti della egemonia economica americana. Vi era sì il confronto con l'altra grande potenza, l'Unione Sovietica, ma quest'ultima aveva un'economia assai meno grande. L'URSS aveva infatti un PIL complessivo sempre minore alla metà di quello degli USA e quindi doveva comprimere grandemente la propria produzione per usi civili ed i consumi interni per mantenersi competitiva con gli USA sul piano strategico e militare.**
- **Vi era, tuttavia, il progressivo manifestarsi di due grandi debolezze della economia Americana:**
 - **a) il passaggio nel 1948 da esportatore netto di petrolio e gas e di altri importanti materie prime a un sempre più grande ruolo di importatore netto;**
 - **b) un ritmo di sviluppo economico divenuto nettamente inferiore a quello di molti paesi industrializzati (Giappone, i paesi dell'Europa occidentale, etc..).**
- **Il PIL reale USA cresceva nel periodo 1950-73 intorno al 3% contro circa il 5% di diversi paesi Europei ed oltre il 9% del Giappone. Il PIL pro capite cresceva ancora di meno rispetto agli altri maggiori paesi industrializzati, dato il più alto tasso di crescita della popolazione negli USA.**

Il tentativo di creare un impero economico globale

- **Vi è stato perciò il tentativo di iniziare a creare un *impero economico globale*, moltiplicando gli investimenti diretti in paesi produttori di materie prime o in paesi a più elevate crescita e promovendo in molti modi la globalizzazione economica e finanziaria.**
- **Dagli anni 1970 in poi vi era stato, tuttavia l'inizio di altre cinque grandi debolezze strutturali: A) la rapida *de-industrializzazione* del paese, stimolata dallo stesso processo di globalizzazione; B) la conseguente *debolezza strutturale nella bilancia delle partite correnti*; C) il passaggio dal 1987 da paese creditore netto a paese *debitore netto*; D) l'eccessiva *finanziarizzazione* dell'economia ed E) il *grande aumento delle diseguaglianze* nei salari, nei redditi e nelle ricchezze.**

L'apogeo ed i primi segni del declino

- Negli anni 1990 sembrava che la dissoluzione dell'Unione Sovietica e l'inizio della crisi strutturale del Giappone avessero segnato *l'apogeo* del dominio economico americano e l'impetuosa estensione della globalizzazione, guidata dagli USA, all'Est Europa, la Cina, l'India, la Corea del Sud, l'Indonesia, il Brasile etc.
- In realtà si avvertivano già *alcuni segni del declino economico relativo USA*: la forte accelerazione della *de-industrializzazione*, dei *deficit nella bilancia corrente* e nella *posizione finanziaria internazionale netta*; l'eccessiva e sregolata *finanziarizzazione*; il contributo finanziario e tecnologico dato con le grandi esportazioni di beni capitali e con investimenti diretti e di portafoglio alla crescita dei futuri più grandi concorrenti sui mercati internazionali quali la Cina e l'India. *Il grande backlash* è stato dagli anni 1990 l'invasione di prodotti cinesi negli USA che ne ha fortemente accelerato la de-industrializzazione.

Terrorismo e conflitti

- **Gli anni 1980-90 ed ancor di più gli anni 2000 hanno visto inoltre una rapida escalation dello scontro degli USA con una parte importante del mondo islamico.**

Si pensi all'assistenza USA anti-sovietica data alle forze islamiche (gruppo Bin Laden incluso) in Afghanistan negli anni 1980 ed all'Iraq nella guerra Iran-Iraq (1980-88); alla prima guerra in Iraq del 1991; all'attentato terroristico alle due Torri gemelle da parte di al Qaeda nel 2001; all'intervento militare in Afghanistan e alla seconda guerra in Iraq, che ha poi agevolato la crescita dell'ISIS; all'intervento nella guerra civile in Siria e contro l'ISIS; all'appoggio alla caduta di Gheddafi in Libia; ai ripetuti contrasti con l'Iran; al continuo appoggio all'ambigua politica dell'Arabia Saudita, etc.

Molti degli, spesso maldestri, interventi USA nell'esplosiva situazione del Medio Oriente e del Nord Africa hanno contribuito ad aumentare instabilità e violenza, ripristinando solo parzialmente deboli forme di democrazia in Iraq ed in una parte dell'Afghanistan. Tutto ciò è costato molto agli USA in perdite umane, invalidi e feriti ed in enormi costi finanziari legati alle guerre ed alle sue conseguenze.

La grande recessione e le sue conseguenze

- La grande recessione, iniziata nel 2007 negli USA con la crisi dei sub-prime, presto divenuta crisi finanziaria generalizzata e poi crisi reale, è stata negli USA severa, ma meno profonda e meno prolungata che in Europa ed altri paesi industrializzati.
- Questo anche per la pronta risposta con politiche monetarie e poi anche fiscali e della spesa fortemente espansive (di tipo *neo-keynesiano*) fatte soprattutto da Obama e dalla Federal Reserve, a differenza della politica di *austerità* seguita in prevalenza in Europa.
- Obama, pur ottenendo grandi successi nella politica anti-congiunturale, industriale, (salvataggi di GM, Chrysler, etc.) dell'innovazione e dell'ambiente, ha solo attenuato, ma non risolto i grandi problemi strutturali in atto negli USA: la rapida de-industrializzazione, il deficit strutturale delle partite correnti, l'indebitamento verso l'estero, le diseguaglianze crescenti, etc.
- La dipendenza energetica dall'estero è tuttavia fortemente diminuita per effetto dello sfruttamento di *shale gas* e *shale oil*, sia pure con gravi peggioramenti dell'ambiente nelle zone di estrazione.

Il declino economico relativo degli USA e il populismo di Trump

- Nonostante *la grande recessione* fosse risultata meno lunga ed intensa che in diversi paesi europei ed in Giappone, dal 2007 gli USA sono cresciuti assai meno di grandi paesi emergenti come la Cina, l'India e l'Indonesia. In Cina il ritmo di crescita del GDP reale è sceso dal 14 % del 2007 al 6-7% dell'ultimo triennio, ma si è mantenuto più che doppio di quello degli USA.
- Trump, con la sua politica populista anti – elites, anti-globalizzazione e anti- immigrazione, «*America First*», sfruttò il malcontento di parte della classe operaia e dei ceti medi, vincendo marginalmente in stati tradizionalmente democratici come Illinois, Michigan e Pennsylvania, e così ottenendo la presidenza, sia pure con meno voti popolari complessivi di Hillary Clinton.

Le politiche economiche di Trump

- **Sebbene per il momento, in parte per la favorevole congiuntura mondiale, il trend dell'economia USA sia stato favorevole, la politica di Trump ha aumentato deficit pubblico e debito pubblico; ha cominciato a far salire la spesa in armamenti; ha tentato di demolire due punti-chiave delle politiche di Obama (Obamacare e la politica verde). Soprattutto, la politica di Trump ha contribuito ad aumentare le divisioni sia a livello internazionale, sia all'interno (tra super-ricchi e poveri col suo Tax Act del dicembre 2017; tra bianchi e neri; tra uomini e donne; tra nativi ed immigrati). Sul fronte internazionale accordi bilaterali sono preferiti ad accordi multilaterali poiché così Trump può sfruttare la grande differenza di potere globale tra Stati Uniti e gli altri paesi, con la parziale eccezione di Cina e Russia. Ciò può creare guerre commerciali e la storia insegna che spesso esse possono fomentare conflitti e guerre reali.**
- **All'interno, un certo numero di lavori conservati in settori tradizionali, quale quello del carbone o dell'acciaio, può essere accompagnato da minori lavori nell'economia verde, nell'innovazione, nel welfare, nell'industria meccanica, etc. Ci può essere più inquinamento e riscaldamento globale, mentre l'assenza di una rigorosa regolamentazione della finanza può condurre all'incubazione di una nuova grande crisi finanziaria globale.**

USA, CINA, INDIA

INDICATORI	USA		CINA		INDIA	
	1990	2017	1990	2017	1990	2017
PIL totale in PPA in % di USA	100,0	100,0	18,8	120,4	15,8	47,3
PIL pro capite in PPA in % di USA	100,0	100,0	4,1	28,5	4,7	12,1
Popolazione in % di USA	100,0	100,0	453,9	421,9	335,5	391,8
Investimenti lordi /PIL (%)	21,5	19,7	34,7	43,6	29,0	30,7
Anni medi di scuola (pop. 25+)	12,3	13,4	4,8	7,8	3,0	6,4
Spese in R.& S. in % del PIL (a)	2,4	2,8	0,6	2,1	0,6	0,6
Capitalizzazione borsa, % PIL (b)	123,9	165,7	30,9	71,2	46,5	89,8

NOTE: (a) 1996 e 2015; (b) 2003 e 2017. Fonti: Conference Board (2018), UNDP (2018), World Bank (2018)

Cambiamenti nei rapporti economici internazionali

	USA		CINA		INDIA		UE 28	
	2000	2017	2000	2017	2000	2017	2000	2017
Esportazioni di beni e servizi in miliardi di \$	1312	2285	331	2442	95	507	1895	7941
Bilancia delle partite correnti in % del PIL	-3,9	-2,3	1,7	1,4	-1,0	-1,5	-1,3	3,7
Stock di IDE in entrata In miliardi di \$	2783	7807	193	1491	16	377	2322	9124
Stock di IDE in uscita In miliardi di \$	2694	7799	28	1482	2	155	2907	10632

Fonti: OECD (2018) e World Bank (2018) per esportazioni e partite correnti; UNCTAD gli IDE.

Potere economico, militare, politico e finanziario

In generale il maggiore *potere economico* conduce, con un certo ritardo, ad un maggiore *potere militare e politico* e, dopo alcuni decenni, ad un maggiore *potere finanziario*. Si pensi al Regno Unito, al suo declino dall'inizio del XX secolo ed al passaggio graduale di leadership nel potere economico, poi in quello militare e politico, e infine in quello finanziario, agli Stati Uniti.

La prevalenza della finanza sulla produzione di beni può accelerare la transizione di potere ad altra economia egemone. E' ciò che sta accadendo tra Stati Uniti e Cina. Gli Stati Uniti sono ancora la maggiore potenza globale, ma i segni del declino relativo sono evidenti, benché anche Cina ed India potrebbero, per ragioni ed in tempi differenti, avere in futuro un graduale rallentamento del loro ritmo di sviluppo.